



Bagnasco, «processo» a Rifondazione

Manco a farlo apposta, ad assistere al tiro al bersaglio c'erano anche degli spettatori bolognesi. Bersaglio: il Prc di Bologna. Tiratori: parlamentari di destra e di sinistra. Spettatori: due classi delle scuole medie Rolandino De' Passengeri in visita a Montecitorio. Un'occasione, credevano, per poter assistere ad avvincenti dibattiti su questioni di carattere nazionale. Invece, ieri alla Camera, alcuni onorevoli del Polo e dell'Unione si sono scagliati contro i bertinottiani bolognesi, «colpevoli» di non aver votato l'odg di palazzo d'Accursio che esprimeva solidarietà a monsignor Angelo Bagnasco.

Gli attacchi della Cdl sono arrivati dopo l'intervento del viceministro dell'Interno, Marco Minniti sulle scritte contro il presidente della Cei apparse nei giorni scorsi in tutta Italia. Sotto le Due Torri le ultime sono spuntate due mattine fa, in via Zanardi e in via Altabella. Come ha spiegato Minniti, per il Viminale tali scritte «non sembrerebbero ascrivibili a una matrice di natura eversiva, ma troverebbero origine in un sentimento anticlericale, volto a rimarcare la presunta interferenza della Chiesa nelle vicende politiche nazionali». Terminato l'intervento del viceministro, la parola è passata ai deputati. Che se la sono presa con la scelta, orgogliosamente rivendicata dagli esponenti locali di Rifondazione, di non votare l'odg proposto in consiglio comunale dalla Margherita, nonostante le indicazioni di segno opposto della segreteria nazionale del partito. La scelta del Prc è stata presa di mira più volte a Montecitorio, e proprio mentre, nelle file del pubblico, sedevano gli studenti e i professori bolognesi. L'azzurro Francesco

Maria Giro, che ha sollevato il caso in aula, ha parlato di un «cattivo esempio» arrivato da Bologna, e di una «scelta unicamente motivata dal pregiudizio ideologico». Anche dai banchi dell'Unione si sono levate critiche ai bertinottiani locali. Così, Antonio Satta dell'Udeur li ha accusati di essere addirittura portatori di «una congiura per scristianizzare la nostra società».

E intanto delle scritte contro Bagnasco e contro la Chiesa in generale si è continuato discutere ieri anche a Bologna. Sul caso è intervenuto don Giovanni Nicolini, ex numero uno della Caritas diocesana. Don Nicolini, oltre a condannare le scritte — definite «barbare» e «volgari» — ha auspicato che «su questioni delicate e di grande interesse per tutti, si apra presto una discussione seria e civile». Che «tutti, Chiesa compresa, facciano degli sforzi per aprire dei tavoli e delle occasioni di discussione ovunque, per mettere a confronto le opinioni più diverse» sulle questioni etiche.

A. Es.

